



EUROPEAN UNION

Co-financed by the European Regional Development Fund

Inspire Policy Making with Territorial Evidence

POLICY BRIEF

Monitoraggio e osservazione territori transfrontalieri in Europa

Le regioni transfrontaliere riflettono, quasi nella stessa misura, sia il carattere nazionale che la diversità regionale. Queste regioni sono “melting pots”, come risultato di una stretta cooperazione e scambi culturali tra regioni di confine. Di conseguenza, le regioni di confine si sono dimostrate **«tutt'altro che periferiche, ma un laboratorio di successo dell'integrazione europea e della coesione territoriale»¹**.

Le regioni transfrontaliere sono luoghi di innovazione e cooperazione, con interdipendenze che definiscono territori e comunità; tuttavia, sono anche luoghi di molte interazioni tra diverse leggi nazionali e specificità regionali o locali. Una questione importante che spesso si pone per queste aree, come passo fondamentale per mantenere un buon clima operativo, è se le interazioni tra aree transfrontaliere siano monitorate a livello nazionale/regionale o analizzate solo a livello locale.

Tuttavia, finora, la ricerca ha sottolineato che l'accesso ai set di dati rilevanti per le regioni transfrontaliere è ancora limitato, "poiché i dati transnazionali, nazionali e regionali relativi ai territori transfrontalieri non sono strutturalmente disponibili per diversi motivi organizzativi e metodologici"². Tuttavia, poiché questa è un'esigenza crescente e alcuni buoni esempi sono già stati messi in atto, l'opportunità di presentare a diverse scale territoriali **un approccio pan-europeo e transfrontaliero per il monitoraggio dei dati**, integrato al livello UE, è supportata a molti livelli da quello europeo a quello locale, in quanto potrebbe svolgere un ruolo importante nella rimozione degli ostacoli e nel rafforzamento della coesione.

Questo policy brief esplora i principali risultati degli studi di ricerca condotti a livello europeo, analizzando i documenti più rilevanti, favorendo in questo modo la principale funzione di ESPON che mira a sostenere le buone pratiche per le attività di monitoraggio e osservazione dei fenomeni a livello europeo. In questo lavoro ESPON intende esplorare e definire possibili percorsi d'indagine, strutturati e armonizzati a livello europeo, per supportare su grande scala il processo politico decisionale e consolidare la cooperazione transfrontaliera per una raccolta armonizzata e rafforzata di dati territoriali, strutturata a livello europeo, per informare un processo decisionale più efficace e consolidare la cooperazione transfrontaliera

LEZIONI CHIAVE

- **Esaminare i motivi per cui dovrebbe essere sviluppato un sistema paneuropeo per il monitoraggio e l'osservazione delle regioni transfrontaliere.** Raccogliere set di dati e indicatori di qualità per sviluppare politiche efficaci basate sull'evidenza e analisi dei dati probatori per le regioni transfrontaliere, superando gli ostacoli e sfruttando le opportunità, garantendo nel contempo un efficace coordinamento paneuropeo.
- **Cosa osservare e monitorare a livello paneuropeo.** Raccogliere set di dati adeguati per

i livelli amministrativi pertinenti. Monitorare e osservare interazioni, flussi e scambi

- **Esaminare come sviluppare un approccio armonizzato paneuropeo.** Promuovere e potenziare le buone pratiche, come le iniziative nazionali, transfrontaliere e regionali a livello dell'UE, per capitalizzare le conoscenze esistenti e migliorare il coordinamento e la collaborazione a livello di frontiera. Fare appello al coordinamento europeo e coinvolgere le parti interessate nazionali, regionali e locali, nonché le reti transfrontaliere.

¹ MOT e BBSR (2019), Osservazione transfrontaliera Francia-Germania nel cuore dell'Europa (<http://www.espaces-transfrontaliers.org/it/the-mot/public/francia-germania-osservazione-transfrontaliera-nel-cuore-dell-europa/>).

² van der Valk, J. (2020), Valutazione dell'impatto transfrontaliero 2019 – Dossier 5: Monitoraggio transfrontaliero – Una vera sfida, Maastricht: Istituto per la cooperazione e la mobilità transfrontaliera transnazionale e regionale dell'UE, Università di Maastricht.

Prefazione

Osservazione e monitoraggio transfrontalieri paneuropei – un sistema a cui aspirare.

Nel corso della realizzazione di un'Europa senza frontiere, come previsto nelle strategie e nei documenti dell'UE, sono state sviluppate forme (di lungo periodo) di cooperazione tra gli Stati membri e/o tra le regioni frontaliere e di conseguenza recepite in azioni concrete. Inoltre, nel contesto del processo di integrazione europea e del completamento del mercato unico europeo, il numero di interazioni e flussi all'interno delle regioni frontaliere interne ed esterne dell'UE (riducendo le formalità, i tempi e i costi complessivi) è solo aumentato considerevolmente.

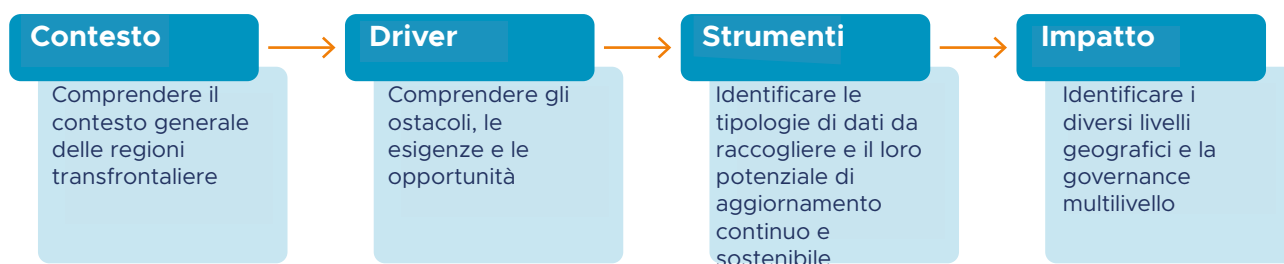
Nel 2017 la Commissione europea (2017) ha riconosciuto la necessità di alcune misure che vanno oltre i finanziamenti europei e ha evidenziato i modi in cui l'UE e i suoi Stati membri potrebbero "ridurre la complessità, la durata e i costi dell'interazione transfrontaliera e promuovere la messa in comune dei servizi lungo le frontiere interne". Pertanto, la Commissione ha individuato 10 azioni concrete "con grandi potenzialità per rimuovere ulteriori ostacoli". Tra queste azioni, una si riferiva specificamente alla creazione di una **rete paneuropea** pienamente funzionale, operante e **in grado di monitorare e osservare i flussi all'interno delle regioni transfrontaliere** come un passo essenziale, logico, successivo all'interno del contesto in rapida evoluzione. Cinque anni dopo, la Commissione europea ha rivisto questa comunicazione all'interno di una nuova comunicazione (Commissione europea, 2021a), sottolineando ancora una volta che la cooperazione transfrontaliera è un fattore importante che contribuisce allo sviluppo regionale sostenibile e all'attuazione delle politiche di coesione (e ancora di

più specificamente nel contesto creato dalla pandemia di COVID19)

Di conseguenza, il presente documento si propone di dare una visione dello stato dell'arte nel monitoraggio e nell'osservazione dei fenomeni transfrontalieri e di individuare alcuni insegnamenti chiave che potrebbero essere utilizzati per istituire un approccio paneuropeo integrato, in particolare nella creazione di metodologie e quadri comuni per la generazione di set di dati, tenendo conto sia dei limiti che dei requisiti per intraprendere tale sforzo.

Potenziali contributi di ESPON – Rete europea di osservazione territoriale

Basandosi sia su ricerche approfondite che su consultazioni dirette con gli attori rilevanti, il presente documento politico mira a consolidare e sostenere ulteriormente il lavoro svolto sullo **sviluppo di un approccio integrato e armonizzato per l'osservazione e il monitoraggio dei fenomeni transfrontalieri**. In tal modo, questo documento esplora sia i processi che gli aspetti operativi, poiché questo esercizio richiede una prospettiva coordinata e generale, data la complessità dei fattori e delle istituzioni da considerare. Per trarre le lezioni chiave di questo complesso argomento, vengono analizzati i seguenti punti principali per comprendere la necessità e i potenziali benefici della definizione di un approccio paneuropeo per il monitoraggio e l'osservazione transfrontalieri.



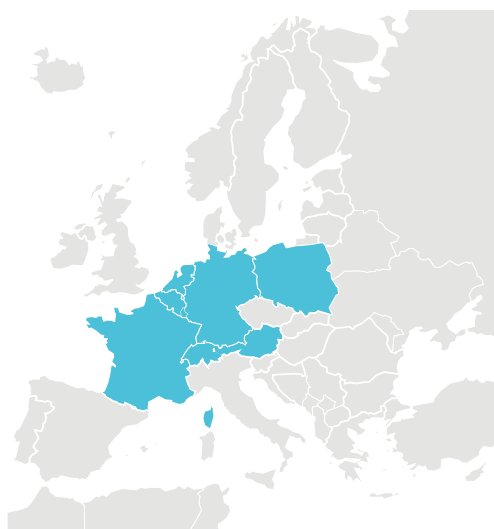
1. Osservazione e monitoraggio transfrontalieri: una combinazione di iniziative top-down e bottom-up

Avere evidenze concrete dell'interazione transfrontaliera per supportar il processo decisionale è una delle priorità della Commissione europea, e in tal senso sono già state adottate alcune misure, come l'attuazione di un progetto pilota in collaborazione con gli istituti statistici "per esplorare i modi migliori per identificare i flussi di lavoratori transfrontalieri in tutta l'UE e la pubblicazione di Eurostat di una serie migliorata di tabelle regionali dall'indagine europea sulle forze di lavoro, per fornire informazioni più approfondite sul lavoro transfrontaliero" (Commissione europea, 2021a).

Tuttavia, una delle misure più importanti adottate per migliorare le condizioni per un sistema efficiente di osservazione e monitoraggio transfrontalieri è "la creazione di una rete informale di istituti statistici transfrontalieri e portali di dati regionali per indagare sulle buone pratiche, al fine di sviluppare dati transfrontalieri" (Commissione europea, 2021a). L'azione³ è stata intrapresa dalla Missione operativa transfrontaliera (Mission Opérationnelle Transfrontalière (MOT))⁴ e dalla Delegazione

interministeriale della pianificazione territoriale e dell'attrattività regionale (Délégation interministérielle à l'aménagement du territoire et à l'attractivité régionale (DATAR), ex ANCT), insieme all'Istituto federale di ricerca sull'edilizia, gli affari urbani e lo sviluppo territoriale (Bundesinstitut für Bau-, Stadt- und Raumforschung (BBSR)⁵, e sostenuti dalla Commissione europea, hanno portato a diverse iniziative su larga scala incentrate sul monitoraggio e l'osservazione dei flussi transfrontalieri. Tra queste iniziative, la rete europea di monitoraggio transfrontaliero (BBSR, 2020) ha la più ampia copertura territoriale (riquadro 1). Questa rete è stata istituita nel 2018 ed è il risultato diretto del progetto pilota "Border Region Data Collection". Da allora, la rete ha concentrato i suoi sforzi sull'individuazione delle possibilità tecniche di raccolta dei dati, sul superamento delle sfide e sulla proposta di un quadro organizzativo per l'osservazione e il monitoraggio delle specifiche regioni frontaliere.

Copertura nazionale della rete europea di monitoraggio transfrontaliero



Austria, Francia, Germania, Paesi Bassi, Polonia e Svizzera hanno firmato un memorandum, impegnandosi a lavorare insieme per migliorare la situazione dei dati transfrontalieri. Accanto ai rappresentanti nazionali e regionali, la rete comprende alcune altre istituzioni con attività rilevanti nel monitoraggio territoriale e nella produzione di dati in relazione alle aree transfrontaliere: Statistics Poland, Statistics Netherlands, National Institute of Statistics and Economic Studies (INSEE), Regional Office for Spatial Planning of the Westpomeranian Voivodeship, Mission Opérationnelle Transfrontalière (MOT), Bundesinstitut für Bau-, Stadt- und Raumforschung (BBSR), Dipartimento di pianificazione territoriale del Ministero dell'energia e della pianificazione territoriale, Agence nationale de la cohésion des territoires, Istituto austriaco di studi regionali (ÖIR), Landesbetrieb Information und Technik Nordrhein-Westfalen (IT. NRW), BBSR, UniGRCenter for Border Studies (UniGR-CBS), Agenzia federale per l'impiego, Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE) (Governo svizzero), Ufficio federale di statistica (Governo svizzero), Observatoire interrégional du marché de l'emploi (OIE), Istituto per lo sviluppo territoriale (IRT), Système d'Information Géographique de la Grande Région (SIG-GR) e Regionaler Planungsverband Oberlausitz-Niederschlesien.

³ Il 10 dicembre 2012 si è svolto a Nancy, in Francia, il seminario europeo sull'osservazione del territorio transfrontaliero. Vedi MOT (2014).

⁴ <http://www.espaces-transfrontaliers.org/>

⁵ https://www.bbsr.bund.de/BBSR/EN/home/_node.html

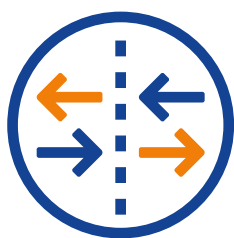
Alcuni dei principali messaggi che la rete ha dato finora sostengono la necessità di aumentare le buone pratiche a livello dell'UE per raggiungere un approccio solido e comune (BBSR, 2020).

- "Le attività di monitoraggio esistenti sono attualmente limitate dai limiti delle statistiche transfrontaliere: la mancanza di comparabilità, di disponibilità, di accessibilità o di indicatori appropriati sono problemi comuni incontrati dagli utenti e dai responsabili su scala transfrontaliera".
 - "Vi è un consenso (tra i membri) sul fatto che un miglioramento della situazione non è possibile senza un'ulteriore cooperazione. L'armonizzazione (o, almeno, la convergenza) dei dati e la definizione di indicatori possono essere raggiunte con una maggiore comunicazione tra i fornitori di dati, nonché tra i fornitori di dati e gli utenti. Richiede scambi trasversali intensificati tra le parti interessate europee a livello regionale e nazionale.
 - "Ciò richiede un'intensificazione di scambi tra nazionali e regionali esistenti devono completarsi a vicenda. In tale contesto, la creazione di una rete per il monitoraggio transfrontaliero è apparsa necessaria per strutturare la cooperazione a lungo termine e facilitare la comunicazione tra le parti interessate"
 - "Basarsi sui dati e sui metodi esistenti e ampliarli passo dopo passo. Lo sviluppo di statistiche transfrontaliere dovrebbe essere visto come un processo di innovazione. L'innovazione è meglio organizzata attraverso la collaborazione, che a sua volta può essere raggiunta solo sulla base di un impegno reale delle parti coinvolte e non costringendo le parti a cooperare».
- Sono ancora necessari ulteriori passaggi per**

consolidare un approccio paneuropeo, in quanto la necessità di integrazione e armonizzazione del monitoraggio e dell'osservazione transfrontaliera è sostanziata nei discorsi delle reti transfrontaliere attive (come l'Associazione delle regioni frontaliere europee (AEFR)) e nei discorsi di altre istituzioni dell'UE. "Ad esempio⁶, nel 2018 la Corte dei conti europea ha pubblicato una relazione sulla mobilità dei lavoratori, che ha tradotto parte delle loro raccomandazioni come requisiti nei futuri progetti EURES – per raccogliere e analizzare prove sulla mobilità transfrontaliera nelle regioni transfrontaliere in generale raccogliendo informazioni concrete e aggiornate che coinvolgono:

"A) Dati o altre indicazioni relative allo stato attuale dei lavori: la direzione degli attuali flussi di mobilità, la rilevanza economica dei flussi di mobilità nella regione transfrontaliera; i settori e le professioni attuali con tassi di mobilità più elevati (per regione partecipante); le (categorie di) datori di lavoro che impiegano lavoratori frontaliere (per regione partecipante); il numero e il profilo degli attuali lavoratori frontaliere nella regione transfrontaliera (occupazione, livello di competenze, istruzione, età, sesso), per regione partecipante; gli ostacoli alla mobilità' e

B) Dati, altre indicazioni e valutazioni relative al potenziale futuro: I settori e le professioni con carenza di personale qualificato (per regione partecipante); i profili delle persone in cerca di lavoro che attualmente incontrano difficoltà nel trovare un lavoro nella loro regione del partenariato (per professione, livello di qualifica, durata del contratto) per regione partecipante; le categorie e il numero di potenziali datori di lavoro che potrebbero essere interessati ad assumere lavoratori frontaliere in futuro (per regione partecipante)».



Il ruolo del monitoraggio e dell'osservazione dei fenomeni transfrontalieri è sottolineato anche nel rapporto Sull'osservazione transfrontaliera **Francia-Germania** al centro dell'Europa (MOT e BBSR, 2019). I due partner fanno un ulteriore passo avanti, delineando un elenco di potenziali benefici per la creazione di un tale sistema:

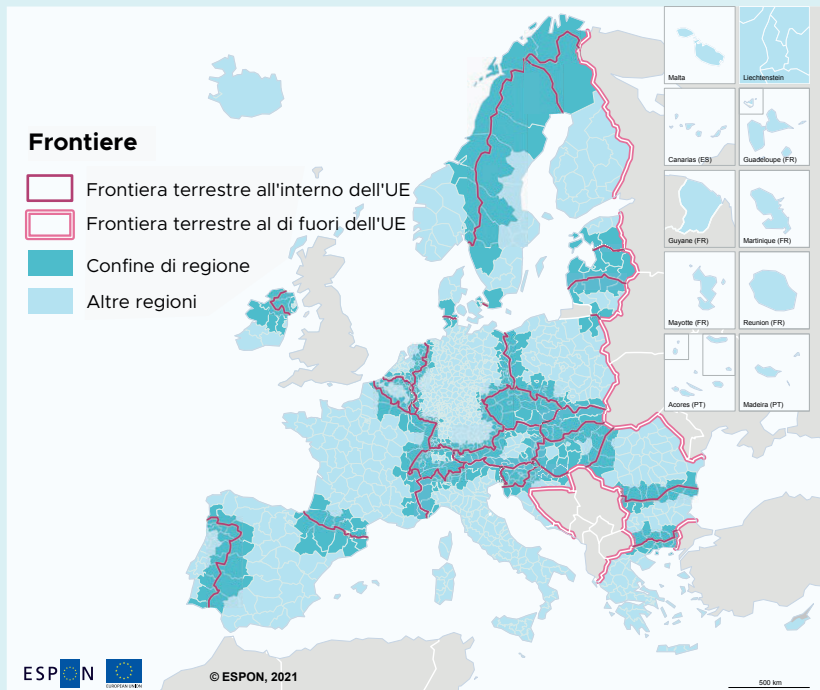
- "Come prova a sostegno della pertinenza per garantire il loro sviluppo e la loro governance",
- "Evidenziare le loro caratteristiche specifiche, le loro potenzialità e le loro esigenze in modo da intraprendere un'azione più efficace al loro interno ai diversi livelli territoriali".
- "Confrontarli con altri territori al fine di valutare l'equità delle politiche pubbliche applicate a essi (svantaggi dei territori transfrontalieri rispetto ad altri)».

⁶ van der Valk, J. (2020), Valutazione dell'impatto transfrontaliero 2019 – Dossier 5: Monitoraggio transfrontaliero – Una vera sfida, Maastricht: Istituto per la cooperazione e la mobilità transfrontaliera transnazionale e regionale dell'UE, Università di Maastricht.

La ricchezza delle regioni frontaliere dell'UE: ciò che deve essere osservato e monitorato

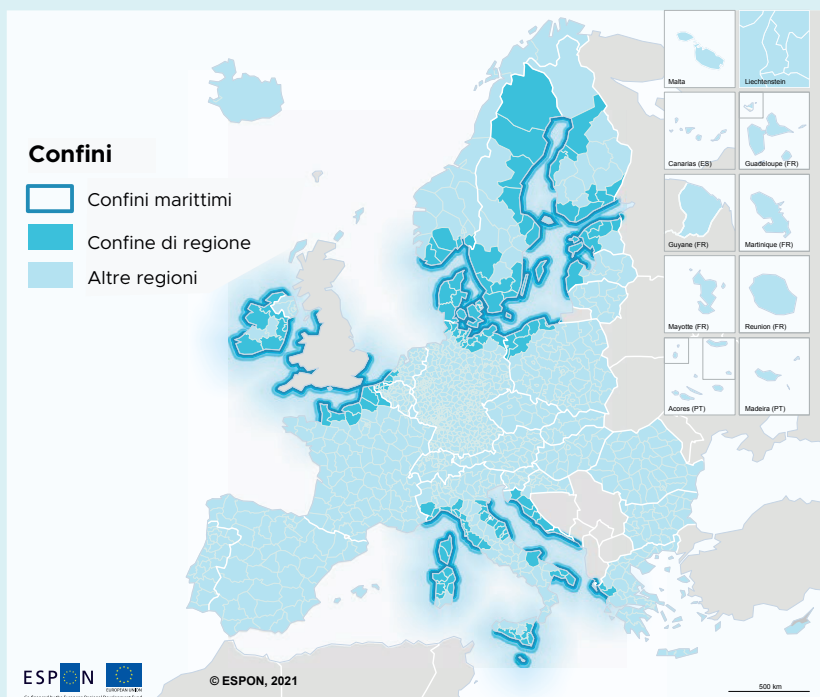
Per il territorio coperto dagli Stati membri dell'UE, Andorra, Liechtenstein, Norvegia, Svizzera e Regno Unito, in totale, sono state individuate 62 regioni frontaliere, di cui 45 alle frontiere terrestri (carta 1) e 17 alle frontiere marittime (carta 2) (DG Politica regionale e urbana, 2016)

Confini terrestri



Livello regionale: NUTS 3 (2016)
 Fonte: ESPON, 2021.
 Origine dei dati: raccolta di prove solide per valutare le esigenze che devono essere affrontate dai programmi di cooperazione transfrontaliera Interreg, 2016 UMS RIATE per i confini amministrativi PIL, prodotto interno lordo.
 Fonte: i dati provengono dalla Commissione europea (2017)

Confini marittimi



Regional level: NUTS 3 (2016)
 Source: ESPON, 2021.
 Origin of data: Collecting solid evidence to assess the needs to be addressed by Interreg cross-border cooperation programmes, 2016 UMS RIATE for administrative boundaries

Fatti e cifre importanti REGIONI FRONTALIERE DELL'UNIONE EUROPEA:



LE REGIONI FRONTALIERE INTERNE
 COPRONO IL 40 % DELL'UE



PRODUCONO
 IL 30 % DEL PIL DELL'UE



RACCOLGONO
 IL 30 % DELLA
 POPOLAZIONE DELL'UE



OSPITANO ~
 2 MILIONI DI PENDOLARI
 TRANSFRONTALIERI



I CONFINI UNA VOLTA VISTI COME
 BARRIERE TERRITORIALI SONO ORA
 POCO LEGGIBILI DALLA
 CRESCENTE INTERAZIONE REGIONALE
 E LOCALE

PIL, prodotto interno lordo.
 Fonte: i dati forniti dalla Commissione europea (2017).

Comprendere gli ostacoli, le esigenze e le opportunità delle regioni transfrontaliere

Spesso, la cooperazione a livello transfrontaliero richiede che le parti interessate identifichino sia le esigenze (comuni/diverse) sia gli ostacoli da affrontare. La cooperazione potrebbe avvenire a diversi livelli amministrativi, ad esempio sotto l'egida nazionale e come azione mirata locale congiunta. In Europa, ci sono molti buoni esempi che potrebbero essere elencati per quanto riguarda la creazione di forme di cooperazione transfrontaliera (figura 2; Commissione europea, 2015; Wassenburg e Reitel, 2020).

La cooperazione assume molte forme e, indipendentemente dalle disposizioni istituzionali, richiede che alcuni passi preparatori siano compiuti in anticipo; questi passaggi sono sempre legati alla valutazione della situazione esistente e alla determinazione delle priorità. Inoltre, sebbene la cooperazione avvenga in modo più organico a livello transfrontaliero, rendendola pienamente operativa,

trovando soluzioni pratiche per superare gli ostacoli alla disponibilità dei dati, la situazione cambia a livelli più elevati, come il livello nazionale o dell'UE, a causa della diversità dei quadri organizzativi, rendendo la raccolta di dati sulle esigenze, gli ostacoli o le opportunità transfrontaliere scarsi e disparati.

Limitata ai confini amministrativi (nazionali, regionali o locali), la raccolta di dati a livello frontaliere è insufficiente e si basa principalmente su serie di dati statistici nazionali. Tuttavia, le limitazioni vanno oltre i confini amministrativi, in quanto questi set di dati non registrano gli elevati livelli di flussi e interazioni che si verificano ogni giorno attraverso e all'interno delle aree di frontiera. Pertanto, per avere un quadro chiaro di ciò che deve essere affrontato esattamente in queste regioni e di come migliorarne il potenziale, diventa necessario il **monitoraggio e l'osservazione del territorio**, a maggior ragione nel contesto futuro in cui i finanziamenti disponibili saranno direttamente finalizzati allo sviluppo di un approccio integrato a beneficio delle regioni transfrontaliere.

Figura 2.



(I) i primi passi verso l'istituzione di una forma di cooperazione transfrontaliera possono essere fatti risalire al periodo di recupero postbellico, quando il 5 settembre 1944 fu firmata la convenzione doganale transitoria Paesi Bassi-Belgio-Lussemburgo; nel 1948 divenne operativa l'Unione doganale del Benelux; nel 1953 è stato concordato un protocollo per coordinare la politica economica e sociale, seguito dal trattato sull'Unione economica del Benelux, firmato nel 1958.



(II) poi, nei primi anni 1950, i paesi vicini, come Paesi Bassi-Germania o Germania-FranciaSvizzera, iniziarono la loro collaborazione; in seguito, la cooperazione è stata estesa a un gruppo più ampio di paesi composto da Belgio-Francia-Svizzera-Germania-Paesi Bassi-Lussemburgo;



(III) i paesi nordici (danimarca - Svezia - Norvegia - gruppo Islanda) hanno istituito la loro cooperazione regionale negli anni 1960 e 1970; questo gruppo ha fatto un ulteriore passo avanti, istituendo nel 1971 un organismo ufficiale per la cooperazione intergovernativa – il Consiglio nordico dei ministri;



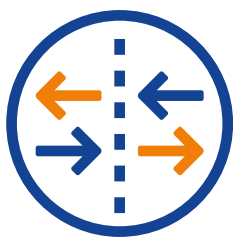
(IV) a seguito delle iniziative regionali sopra menzionate, a partire dagli anni 1980, le istituzioni europee hanno iniziato a fornire sostegno giuridico e finanziario per la cooperazione transfrontaliera; ciò ha creato le premesse per lo sviluppo di nuove iniziative, che inizialmente si sono espanse lungo i confini nazionali dell'Europa occidentale;



(V) dopo gli anni '90, il processo di allargamento dell'UE ha permesso ai suoi nuovi membri, provenienti dall'Europa centrale e orientale, di sperimentare la cooperazione transfrontaliera in un formato meno rigido; rispetto al modello occidentale, le iniziative regionali CEE sono ancora meno frequenti o meno forti in termini di assetti istituzionali.

Fonte : Compilato da ESPON

Benelux, Unione economica del Belgio, Lussemburgo e Paesi Bassi; CEE, Europa centrale e orientale.



La raccolta di dati e prove sugli ostacoli transfrontalieri è il primo passo necessario per risolverli [e sbloccare il potenziale di sviluppo transfrontaliero], ma solo risorse limitate sono investite nella raccolta e nell'analisi delle informazioni sulle difficoltà e le complessità delle statistiche transfrontaliere. [...]

Analogamente, la limitata disponibilità di dati statistici e geospaziali sui flussi transfrontalieri riduce le possibilità di un autentico sviluppo di politiche transfrontaliere e di un processo decisionale. [...]


I dati statistici e geospaziali che descrivono i flussi e i fenomeni transfrontalieri non sono sempre sufficientemente disponibili o standardizzati per consentire ai responsabili politici di prendere decisioni informate.

Commissione europea (2017)

La risoluzione quotidiana dei problemi è la fonte per approcci innovativi, soprattutto considerando che le regioni frontaliere si trovano ad affrontare una varietà di ostacoli in diversi settori. Come pratica comune, quando emerge una necessità, i dati necessari vengono raccolti attraverso partenariati informali / temporanei e supportano decisioni informate. Tuttavia, in assenza di un quadro integrato e di un

approccio metodologico, questo metodo trascura la sostenibilità e l'efficacia a lungo termine, rimanendo limitato a piccoli territori definiti. Pertanto, a lungo termine, l'istituzione di un quadro **comune transfrontaliero per l'osservazione e il monitoraggio a livello dell'UE potrebbe anche rivelarsi uno strumento molto utile per superare gli ostacoli** (figura 3).

Figura 3.

OSTACOLI INDIVIDUATI PER LE REGIONI FRONTALIERE (A LIVELLO EUROPEO):	 COSA MONITORARE E OSSERVARE ALL'INTERNO DELLA RETE	 POSSIBILI RISULTATI DELLE INTERAZIONI TRANSFRONTALIERE M&O
Ostacoli geografici / fisici: i confini sono impostati lungo diverse aree geografiche e ciò può limitare la mobilità o l'accessibilità. L'infrastruttura fisica in queste aree potrebbe essere sottosviluppata o sottoutilizzata.	M&O del grado/intensità di utilizzo dell'infrastruttura; Mobilità M&O per persone e merci; M&O dell'accessibilità tramite mezzi di trasporto o accesso a banda larga, ecc.	Miglioramento della mobilità / accessibilità; efficace dispiegamento delle risorse nelle aree / segmenti più rilevanti, ecc.
Ostacoli / disparità socioeconomiche: invecchiamento della popolazione, alti livelli migratori / aree spopolate, alto livello di disoccupazione, bassi investimenti di capitale, distribuzione ineguale del reddito, ecc.	M&O Squilibri demografici, M&O tasso di disoccupazione; M&O Pendolare per luogo di residenza e luogo di lavoro, ecc.	Miglioramento delle condizioni sociodemografiche; abbassare i tassi di disoccupazione e coprire le necessità del mercato (collegando le opportunità di lavoro a chi cerca lavoro), ecc.
Ostacoli amministrativi, istituzionali e di governance: mancanza di accordi comuni in termini istituzionali, diverse assunzioni di governance, diversi livelli di competenze a livello locale / regionale, diverse assunzioni sulla gestione del rischio, ecc.;	Interazioni amministrative M&O; M&O numero di progetti implementati attraverso la cooperazione e il loro grado di successo, ecc.	disposizioni istituzionali comuni migliorate ed efficienti; rischi ridotti durante l'implementazione di progetti comuni
Ostacoli culturali: differenze linguistiche, divergenze storiche o diverse abitudini culturali che si manifestano, ecc.	Interazioni culturali M&O o numero di attività congiunte; Attività turistiche M&O legate ad eventi e attività culturali, ecc.	Superare le differenze culturali
Fornitura di servizi pubblici: accesso limitato o mancanza di fornitura di servizi (istruzione, sanità, trasporti pubblici, pianificazione territoriale, turismo, mercato del lavoro, comunicazione, protezione dell'ambiente, protezione civile, ecc.).	Variazione del bacino di m&o; M&O del numero di abbonamenti allo stesso servizio da paesi nazionali e confinanti, ecc.	Miglioramento dell'accesso alla fornitura di servizi pubblici

M&O, monitoraggio e osservazione.

Fonti: compilato da ESPON e basato sugli ostacoli transfrontalieri individuati in studi a livello dell'UE, come ESPON (2018) o DG Politica regionale e urbana (2016).

1.1.

Identificare quali set di dati devono essere raccolti sulle interazioni e sui flussi transfrontalieri

Per capire come vengono monitorate le interazioni, si rivolge lo sguardo agli studi dedicati a livello dell'UE, come la raccolta di dati sulle regioni frontaliere (Commissione europea, 2018), il progetto Servizi pubblici transfrontalieri (CPS) (ESPON, 2018), la valutazione dell'impatto territoriale per la cooperazione transfrontaliera (ESPON, 2019a), e l'analisi sul potenziale dei big data per lo sviluppo di politiche territoriali integrate nei corridoi di crescita europei (ESPON, 2019b). Tali studi hanno contribuito direttamente a chiarire alcuni aspetti importanti del monitoraggio e dell'osservazione transfrontalieri, sviluppando al contempo banche dati o quadri metodologici facilmente accessibili e integrati.

Esplorare i modelli territoriali che emergono nelle regioni frontaliere è un importante argomento di interesse per i responsabili politici e le parti

interessate, poiché questi territori continuano a svilupparsi, promuovendo innovazioni e una forza lavoro qualificata (pendolare). Tuttavia, per molto tempo, le politiche di sviluppo per le regioni frontaliere si sono affidate solo ai dati raccolti a livello nazionale o a osservazioni occasionali, e meno a set di dati completi raccolti a livello di frontiera regionale. Inoltre, al momento non sono disponibili dati adeguati e cruciali sui flussi nelle regioni frontaliere (raccolti in modo integrato e comparabile a livello europeo) per i vari livelli NUTS.

Tuttavia, le buone pratiche non mancano e ampliarle in un contesto paneuropeo va ben oltre l'analisi delle esigenze o il semplice utilizzo del numero limitato di dati attualmente disponibili: mira ad **armonizzare la raccolta dei dati e a organizzare e rendere i dati accessibili a un pubblico più ampio, in modo efficiente.**

CASO STUDIO 1

ESPON CPS - Servizi pubblici transfrontalieri (2021) – uno sforzo continuo per creare una banca dati integrata e completa a livello dell'UE

Lo studio iniziale CPS - Cross-border Public Services - (2018) ha prodotto una prima panoramica completa in tutta Europa (Figura 4). Questo è stato uno dei primi tentativi effettuati per l'intero territorio dell'UE (compresi i paesi limitrofi dell'UE); è stato anche il più esteso effettuato. Il progetto è stato diviso in due sezioni principali: in primo luogo, mirava a creare un approccio metodologico comune integrato per la definizione di CPS, portando alla luce le sfide dell'armonizzazione; e, dall'altro, sulla base di tale definizione, essa mirava a progettare un metodo per raccogliere, in modo integrato ed efficiente, i dati necessari per sviluppare un catalogo completo dei CPS a livello dell'Unione.

La raccolta dei dati si è rivelata molto impegnativa a causa della complessità dell'ambito di applicazione e della copertura paneuropea. L'accesso ai dati era piuttosto limitato, in quanto nessun database forniva informazioni sufficienti sui CPS in generale. Pertanto, le principali fonti di dati utilizzate per questo catalogo sono state ottenute conducendo (1) **un sondaggio online completo**, (2) **interviste e workshop con parti interessate**, professionisti ed esperti coinvolti negli studi di casi e (3) **una revisione documentale della letteratura**, dei documenti e delle fonti online. La revisione a sportello ha prodotto un ampio elenco di fonti secondarie, pertanto sono stati estratti solo esempi di CPS raccolti da attori con copertura europea (ad esempio esempi della direzione generale (DG) politica regionale e urbana, DG Occupazione, affari sociali e inclusione e della banca dati per i progetti LIFE, elenchi di esempi del Comitato europeo delle regioni, AEBR, MOT, il Servizio dell'Europa centrale per le iniziative transfrontaliere, la banca dati Keep per i progetti e i documenti Interreg Europe dell'Unione economica del Belgio, del Lussemburgo e dei Paesi Bassi, ed esempi trovati in recenti relazioni a livello europeo e nazionale, ecc.). Di conseguenza, è stato compilato un inventario, raccogliendo 579 CPS.

Dalla compilazione di questo primo inventario, lo studio ha individuato gli ulteriori passi futuri necessari per definire il quadro completo: (1) espandere la banca dati CPS lungo tutte le frontiere interne ed esterne europee; e (2) aggiornare regolarmente la banca dati CPS, poiché vengono istituiti nuovi CPS e i CPS esistenti possono cessare per motivi diversi.

Figura 4.
Sviluppo dei Servizi Pubblici Transfrontalieri (CPS)

Fino al 1969



**Sviluppo del CPS nel tempo
(incrementi da 5 a 9 anni)**

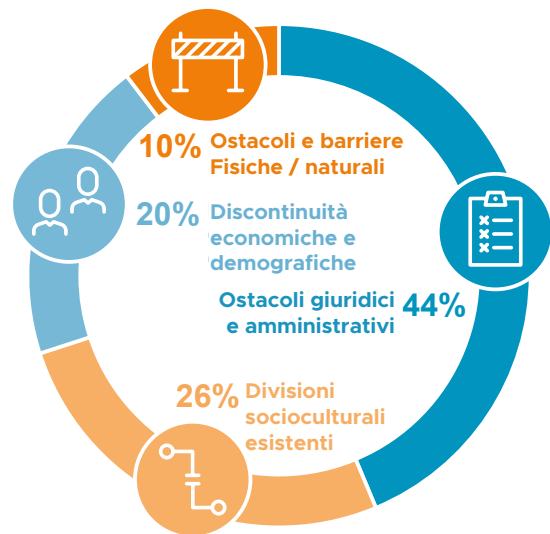
- Collegamenti ai fornitori di servizi
- Confini dei paesi

Fonte : progetto ESPON CPS 2018.

I risultati di questo progetto si sono rivelati preziosi, in quanto si è acceso un dibattito sull'argomento evidenziando l'importanza della disponibilità dei dati. Come conseguenza Politica di questo dibattito, la DG regionale e urbana e ESPON hanno lanciato due progetti, che sono stati sviluppati attraverso uno sforzo collaborativo, coordinatore e complementare, come un follow-up dello studio CPS (2021). Il loro scopo è (1) consolidare e convalidare la definizione

Sviluppo della fornitura di CPS in Europa "Analizzando l'evoluzione del CPS, dopo il 2000 sono stati istituiti più CPS rispetto ai decenni precedenti, come risultato diretto allargamento dell'UE. Pertanto, il numero crescente è dovuto all'introduzione più frequente di CPS che coinvolge i paesi dell'Europa orientale. Il numero di CPS in Europa è in lento e costante aumento, con una media di 5-10 nuovi CPS all'anno".

Ostacoli incontrati durante la configurazione di un CPS (quota delle risposte totali):



concettuale comune di CPS Insieme alle parti Interessate e alle RETI coinvolte, (2) sviluppare un Sistema per l'aggiornamento continuo e monitoraggio dell'inventario compilato di CPS e (3) aggiornare la base di conoscenza paneuropea su CPS. I progetti dovrebbero concludersi nella seconda metà del 2022.

Evidenziata come una delle maggiori sfide, la mancanza di disponibilità dei dati potrebbe essere collegata a due vincoli principali.

1. Competenze amministrative e copertura territoriale. L'osservazione, il monitoraggio e la valutazione dell'impatto di molteplici tipologie di cooperazione che vanno oltre le frontiere formali non possono essere effettuati raccogliendo dati da una sola parte o raccogliendo dati solo a livello nazionale, soprattutto perché gli istituti nazionali di statistica non sono ufficialmente incaricati di raccogliere dati transfrontalieri.

2. Armonizzazione delle raccolte di dati, dei quadri e delle metodologie. Le interazioni, che avvengono su così tanti livelli, coinvolgendo così tante parti interessate, non possono essere spiegate senza una

metodologia adeguata e integrata per identificare, raccogliere, inventariare, analizzare e valutare i dati. La necessità di dati è solo aumentata, poiché il numero di forme di cooperazione transfrontaliere è raddoppiato a causa di un numero crescente di scambi all'altezza e tra le regioni frontaliere.

Tuttavia, i recenti sviluppi, come la pandemia di Covid-19, hanno evidenziato una necessità più acuta di coordinare misure e azioni tra gli Stati vicini e a livello dell'UE. La rapida proliferazione di questo virus ha costretto i decisori ad adottare un nuovo tipo di risposta alle emergenze, che è stata molto drastica e rigorosa. Alcune delle misure adottate erano rivolte direttamente alle regioni frontaliere, riducendo al minimo o addirittura cessando qualsiasi scambio.

tra di loro. Questa situazione ha portato alla luce una nuova realtà insolita, limitando la mobilità delle persone o delle merci, evidenziando tutte le restrizioni e le limitazioni che queste regioni frontaliere hanno faticato a cancellare o minimizzare. Per le persone che vivono in alcune regioni transfrontaliere dell'UE, come i paesi nordici, questa è stata una situazione inusuale dato che le frontiere non erano state chiuse negli ultimi 50 anni.

La prima analisi empirica su questo tema (DG Politica regionale e urbana, 2021), con una chiara attenzione alla valutazione degli effetti delle chiusure delle frontiere sulle regioni transfrontaliere, traendone insegnamenti e introducendo raccomandazioni per il futuro, da marzo a giugno 2020, è stata sviluppata dal MOT per conto della DG Politica regionale e urbana. Alcune delle conclusioni presentate nella relazione hanno affrontato direttamente l'accessibilità e la disponibilità dei dati, sottolineando la necessità di un coordinamento a livello locale e nazionale e raccomandando che, a livello di frontiera, siano sviluppati osservatori che forniscano dati transfrontalieri solidi e armonizzati, consentendo di costruire una comprensione comune e rafforzando il monitoraggio della cooperazione transfrontaliera

attraverso un quadro di governance multilivello (DG Politica regionale e urbana, 2021).

Di conseguenza, si può sostenere che la pandemia di Covid-19 ha solo accentuato l'importanza della disponibilità di dati a livello transfrontaliero (in particolare nella fornitura di servizi pubblici, come la risposta alle emergenze, la sanità, il mercato del lavoro, i trasporti o la cooperazione istituzionale) come prerequisito per una buona cooperazione e coordinamento a tutti i livelli amministrativi. Conformemente a tale argomentazione, si può ulteriormente argomentare che azioni mirate e flessibili avrebbero potuto essere meglio sostenute e affrontate utilizzando dati prontamente disponibili sul livello territoriale – dati raccolti attraverso un sistema di monitoraggio e osservazione attuato a livello transfrontaliero.

Affrontare in modo armonizzato il monitoraggio e l'osservazione dei flussi e dei collegamenti transfrontalieri a livello dell'UE potrebbe contribuire ad affrontare in modo pratico gli ostacoli per le regioni frontaliere. **Ma che tipo di dati possono essere utili in un tale approccio?** Nella Figura 5 vengono presentati i due tipi di dati.

Figura 5.



Dati quantitativi

Banche dati e indicatori statistici provenienti da banche dati nazionali e regionali. Questi indicatori devono essere raccolti su entrambi i lati del confine, sono al centro delle analisi e potrebbero essere raggruppati nelle seguenti categorie principali: (1) sociodemografici (volumi di popolazione, struttura demografica, ecc.); (2) socioeconomico (economia, occupazione, qualità della vita e degli alloggi, servizi, prezzi degli immobili, condizioni fiscali e sociali, ecc.); e (3) flussi transfrontalieri materiali e quantificabili che modellano i territori transfrontalieri (forza lavoro, ad esempio).



Dati qualitativi

Dati complessi e ibridi: come "procedure per la cooperazione, analisi multi-criterio di progetti e problemi transfrontalieri, analisi dei sistemi politici, amministrativi e culturali che si incontrano alla frontiera e che devono essere armonizzati"; Questi set di dati devono essere raccolti utilizzando la stessa metodologia per entrambe le sponde della frontiera, una procedura che comporta, per alcuni, la definizione di accordi di cooperazione preventivi, ma anche la comprensione delle esigenze specifiche delle loro regioni frontaliere.

Fonti: Compilato da ESPON e basato su MOT, 2014 – Le guide MOT n. 9 - Osservazione dei territori transfrontalieri (https://ec.europa.eu/futurium/en/system/files/ged/cahiers_de_la_mot_9_en.pdf)

1.2.

Adottare un approccio multilivello alla raccolta di dati per l'osservazione e il monitoraggio transfrontalieri

La raccolta e la produzione di banche dati affidabili sono direttamente collegate a competenze di diversi livelli amministrativi (dalla macro alla microscala). Inoltre, sebbene si possa sostenere che la maggior parte dei set di dati necessari per l'osservazione e il monitoraggio transfrontalieri dell'UE potrebbero essere resi disponibili, in quanto sono prodotti a livello nazionale negli istituti statistici, vi sono ancora alcune questioni sul lato metodologico connesse all'armonizzazione e alla garanzia della comparabilità tra gli indicatori. Pertanto, a causa della complessità del compito, la raccolta dei dati per le regioni transfrontaliere, a seconda degli indicatori e della scala di impatto, dovrebbe essere effettuata a diversi livelli: **Europeo, nazionale e subnazionale.**

In questo processo, le seguenti parti interessate sono direttamente coinvolte nella produzione o nella raccolta dei dati:

- **istituzioni dell'UE o attori con copertura dell'UE**, come Eurostat, punti di coordinamento transfrontaliero a livello europeo e diversi programmi finanziati a livello europeo (come la DG Politica regionale e urbana, Interreg, ESPON) che svolgono già un ruolo importante nell'osservazione e nel monitoraggio transfrontalieri;

- **organismi e reti transfrontalieri** che coprono la maggior parte dell'UE:

- Associazione delle regioni frontaliere europee (AEBR/AGEG/ARFE)⁷ è uno degli esempi più importanti, comprendente circa 100 membri, regioni frontaliere e transfrontaliere negli Stati membri dell'UE e nel Consiglio d'Europa, rete europea di monitoraggio transfrontaliero, ecc.;

- **strutture nazionali, regionali e transfrontaliere:**

- dai ministeri alle agenzie e agli istituti nazionali competenti che si occupano di statistiche negli Stati membri dell'UE – gli istituti o le agenzie nazionali di statistica costituiscono uno degli attori più importanti, in quanto il loro ruolo è importante tanto nella raccolta dei dati quanto lo è nello sviluppo di metodologie armonizzate per le regioni transfrontaliere – e strutture dedicate che si occupano di questioni transfrontaliere (come il MOT,⁸ BBSR,⁹ e il Servizio centroeuropeo per le iniziative transfrontaliere (CESCI)¹⁰);

- **autorità locali, parti interessate e fornitori di servizi, organizzazioni non governative e istituti locali centri produttori di conoscenza** (università, istituti di ricerca, ecc.).

Pertanto, i diversi livelli di raccolta dei dati potrebbero essere raggruppati come segue.



I set di dati statistici prodotti a livello dell'UE derivano da banche dati nazionali, raccolti e armonizzati attraverso il coordinamento di Eurostat e pubblicati nel principale documento di riferimento – l'"Annuario statistico di Eurostat" (anche se senza un'esplicita prospettiva transfrontaliera). Oltre a questi, finora sono stati prodotti set di dati specifici transfrontalieri nell'ambito di diverse iniziative o progetti e sono stati citati come fonti affidabili:

- relazioni sulla coesione economica, sociale e territoriale sviluppate dalla DG Politica regionale e urbana della Commissione europea, **con analisi specifiche rivolte alle regioni frontaliere** (ad esempio **la raccolta di dati sulle regioni frontaliere** – uno sforzo congiunto attuato sotto la guida della CBS (NL) e che coinvolge i principali attori nella produzione di dati CBC come la raccolta di dati nazionali uffici statistici di DE, BE, FR, PL, IT, SI e DK), 2018; **Gli effetti della COVID-19 hanno indotto la chiusura delle frontiere sulle regioni transfrontaliere**, 2020, avviata dalla Commissione europea e attuata dal MOT; **b-solutions – Risolvere gli ostacoli alle frontiere: un compendio di 43 casi**, 2020; **Analisi completa dei collegamenti ferroviari transfrontalieri esistenti e dei collegamenti mancanti alle frontiere interne dell'UE**, 2018; **Riduzione degli ostacoli giuridici e amministrativi nelle regioni frontaliere dell'UE**, 2017; **Raccolta di prove solide per valutare le esigenze che devono essere affrontate dai programmi di cooperazione transfrontaliera Interreg**, 2016);

- studi tematici, con una prospettiva territoriale sul monitoraggio e l'osservazione sviluppati da ESPON (compresi progetti come il progetto **CPS** 2018, il **sistema di monitoraggio territoriale europeo** (2014), il progetto pilota per il progetto regionale di cooperazione transnazionale **Territorial Monitoring for the Baltic Sea Region** (2013) e il progetto **Cross-border and transnational cooperation regions** (2012)).

⁷ <https://www.aebr.eu/>

⁸ <http://www.espaces-transfrontaliers.org/>

⁹ <https://www.bbsr.bund.de/>

¹⁰ <https://cesci-net.eu/>

Se si guarda al livello dell'UE, le seguenti diverse fonti di dati¹¹ con copertura a livello europeo potrebbero essere ulteriormente utilizzate per accedere a dati specifici sulle regioni frontaliere, a condizione che i loro limiti (attuali) siano superati in futuro (ad esempio per il censimento del 2031).

• **[Dati quantitativi] L'indagine sulle forze di lavoro dell'Unione europea** è condotta in tutti gli Stati membri dell'UE,¹² quattro paesi candidati e tre paesi dell'Associazione europea di libero scambio conformemente al regolamento (CE) n. 577/98 del Consiglio, del 9 marzo 1998¹³. Al momento, l'indagine (a fini scientifici) contiene microdati per tutti gli Stati membri, nonché per Islanda, Norvegia, Svizzera e Regno Unito. Si tratta di un buon esempio di una serie di dati armonizzata, che utilizza classificazioni comuni (come la classificazione statistica delle attività economiche nella Comunità europea (NACE), la classificazione internazionale tipo delle professioni (ISCO), la classificazione internazionale tipo dell'istruzione, NUTS) raccogliendo nel contempo la stessa serie di indicatori in ciascun paese.¹⁴ Tuttavia, poiché la serie di dati è disponibile solo a livello nazionale o regionale,¹⁵ ciò non consente alla tessitura geografica richiesta di ottenere prove preziose per le regioni frontaliere. Questa è una preziosa fonte di dati, su cui costruire una struttura più raffinata, elencando set di dati quantitativi, ma a cui dovrebbero essere aggiunti alcuni altri livelli per riflettere le interazioni o i flussi su entrambi i lati delle regioni di confine.

• **[Dati quantitativi] I dati amministrativi** sono raccolti e utilizzati a livello nazionale e locale per produrre politiche, statistiche e previsioni di bilancio (ad esempio i dati sul reddito utilizzati per gli accantonamenti fiscali). Quando si analizzano questi tipi di set di dati, si esamina prima la loro disponibilità e poi la metodologia per raccoglierci e aggregarli; questi set di dati potrebbero fornire informazioni preziose sui flussi (come il numero di lavoratori in entrata e in uscita). Le informazioni non sono direttamente accessibili (cioè in una banca dati integrata online) e richiedono un'ulteriore aggregazione, in quanto devono essere raccolte da varie fonti e, soprattutto, devono essere assemblate sulla base di una metodologia armonizzata per tutte le regioni frontaliere.

• **[Dati qualitativi] I dati non convenzionali (compresi i big data)** coprono sia il volume che la complessità dei dati disponibili (che vengono continuamente creati, distribuiti e archiviati), nonché i set di dati che sono troppo grandi per i sistemi di elaborazione tradizionali e quindi richiedono nuove tecnologie per generare approfondimenti e produrre prove derivate dalla loro analisi. "La combinazione della tendenza alla digitalizzazione dei dati amministrativi, alla raccolta di dati attraverso diversi dispositivi e ai rapidi sviluppi nell'archiviazione dei dati ha portato alla creazione di numerose iniziative di big data e open data a varie scale governative, portando a interessanti possibilità per quanto riguarda i processi decisionali integrativi spaziali, settoriali e temporali" (ESPON, 2019b). Si prevede che i big data e l'analisi basata sull'intelligenza artificiale saranno sempre più utilizzati in tutte le forme di organizzazioni, "a causa del rapido sviluppo e dell'implementazione di strumenti avanzati, poiché sempre più organizzazioni pubbliche e private iniziano a utilizzare i big data per informare le loro azioni. Ci sono quattro principali aree di attività in cui è possibile trovare gli strumenti disponibili per i big data: infrastruttura e analisi; applicazioni destinate a imprese o industrie; strumenti, software, coordinamento e fertilizzazione incrociata da attività open source; e fonti di dati per vari tipi di oggetti dati e risorse di dati come servizi, scuole e ricerca. La grande quantità di dati disponibili sta offrendo vaste opportunità di utilizzo ai responsabili politici, alle loro organizzazioni e alle persone che servono", anche per coloro che sono coinvolti nella cooperazione transfrontaliera (ESPON, 2019b).

• **[Dati qualitativi] I dati dei telefoni cellulari – i registri dei dettagli delle chiamate (RDC)** – sembrano essere una delle fonti più promettenti. "La disponibilità di questi dati ha stimolato la ricerca di algoritmi di data mining sempre più performativi, personalizzati per studiare le abitudini delle persone, i modelli di mobilità, per il monitoraggio ambientale e per identificare o prevedere eventi, ecc." (Commissione europea, 2018). Nuovi modi di raccogliere dati in-flow e out-flow utilizzando RDC potrebbero presentare l'opportunità di "stimare la posizione dei dispositivi a basso livello regionale in un determinato momento. Inoltre, i dati RDC sono uno standard globale utilizzato da tutti i fornitori di telefonia mobile (Commissione europea, 2018).

¹¹ Lo studio sviluppato dalla Commissione europea sulla raccolta di dati sulle regioni frontaliere è stato il primo a esplorare alcuni degli aspetti più rilevanti che sorgono di fronte alla necessità di accedere ai dati a livello transfrontaliero (Commissione europea, 2018). Inoltre, l'analisi mirata ESPON (2019b) ha indagato il grado in cui i nuovi approcci di raccolta dei "big data" possono essere utilizzati per arricchire le politiche territoriali esistenti e fornire prove più aggiornate.

¹² Compreso il Regno Unito fino al 2020.

¹³ Regolamento (CE) n. 577/98 del Consiglio, del 9 marzo 1998, relativo all'organizzazione di un'indagine per campione sulle forze di lavoro nella Comunità GU L 77 del 14.3.1998 (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:31998R0577&from=EN>)

¹⁴ <https://ec.europa.eu/eurostat/web/microdata/european-union-labour-force-survey>

¹⁵ Informazioni sui dettagli dei dati: età – per fasce quinquennali; nazionalità/paese di nascita – fino a 15 gruppi predefiniti; NACE – a livello di una cifra; ISCO – a livello di tre cifre; reddito – fornito solo come decili (nazionali) e dal 2009; nessuna cifra reale disponibile; regione – NUTS 2; HHNUM – i numeri delle famiglie sono randomizzati per set di dati, non consentendo di tracciare gli intervistati nel tempo (Eurostat, n.d.)

Questo standard consente di produrre statistiche basate sui dati dei telefoni cellulari utilizzando la stessa metodologia in tutto il mondo. Lo studio della Commissione europea sulla raccolta dei dati alle frontiere (Commissione europea, 2018) si è rivelato all'avanguardia, in quanto ha valutato la disponibilità e la qualità dei dati forniti e ha sviluppato nuovi metodi per la raccolta di dati da fonti diverse, per diversi paesi e con rilevanza per le regioni frontaliere, ma ha anche esplorato nuove connessioni e intercorrelazioni con ESSnet (rete del sistema statistico europeo) per gli

sviluppi futuri. A questo proposito, lo studio ha evidenziato i limiti nell'accesso ai dati derivanti dalla collaborazione con un fornitore privato, il che ha portato a tempi di attesa più lunghi o a un accesso limitato o nullo ai microdati.¹⁶

CASO STUDIO 2

ESPON (2019b) – esplorare nuovi percorsi per accedere a set di dati complessi

Lo studio¹⁷ riguardante la zona di crescita del Nord Europa⁸ si è concentrato sulla ricerca e la valutazione di nuove fonti di dati disponibili, esaminando come utilizzare il potenziale dei big data per informare meglio le politiche territoriali nei corridoi di crescita europei. Lo studio ha sostenuto che la riduzione dei tempi di produzione nell'ottenere vari indicatori andrebbe a beneficio solo dei responsabili delle politiche, consentendo loro di accedere a informazioni aggiornate relative a un determinato dominio politico; tuttavia, a sua volta, ciò comporterebbe anche che gli attori del settore pubblico sviluppino le loro capacità e pratiche per l'utilizzo dei big data, poiché i dati continuano a crescere in forza, velocità e portata. Il processo decisionale basato sui dati, tuttavia, non è semplice: i set di dati richiedono un'attenzione e uno sforzo costanti per essere tradotti in intuizioni attuabili.

I dati e i metodi utilizzati in questo studio erano versatili, in quanto lo studio doveva coprire tre tematiche politiche principali: (1) pianificazione delle infrastrutture e della connettività; (2) sviluppo economico e (3) pianificazione territoriale. È stato sviluppato un quadro concettuale per supportare l'identificazione di set di dati per descrivere in modo completo i flussi e le interazioni lungo i corridoi di crescita europei (ad esempio flussi di trasporto, reti sociali e intellettuali e servizi). Il quadro proposto è stato testato attraverso casi di studio che stavano esplorando i livelli di fluttuazione del trasporto nazionale e del pendolarismo, l'analisi della rete di progetto e i dati di sistemi di localizzazione per l'analisi delle infrastrutture di trasporto. Questi casi hanno introdotto nuovi percorsi per analizzare, integrare e utilizzare i big data per ampliare l'orizzonte di nuove aree geografiche funzionali. All'interno del quadro metodologico, lo studio ha evidenziato:

- l'importanza di cercare la varietà nell'approvvigionamento, nella produzione e nella gestione dei dati per l'analisi, come base per il processo politico / decisionale basato sull'evidenza;
- l'importanza di combinare non solo diversi set di dati (descrivendo le loro diverse caratteristiche) ma anche set di dati convenzionali e non convenzionali (o nuovi), nel tentativo di comprendere interazioni complesse;
- la necessità di creare partenariati pubblico-privato a diverse scale di sviluppo per sfruttare il potenziale dei big data;
- la necessità di sviluppare piattaforme collaborative, per creare valore pubblico derivato da nuove fonti di dati, compiendo un altro passo avanti nella definizione dell'importante ruolo che le istituzioni e gli istituti statistici dell'UE (insieme alle organizzazioni di ricerca) svolgeranno nell'esplorare e utilizzare il potenziale dei big data.

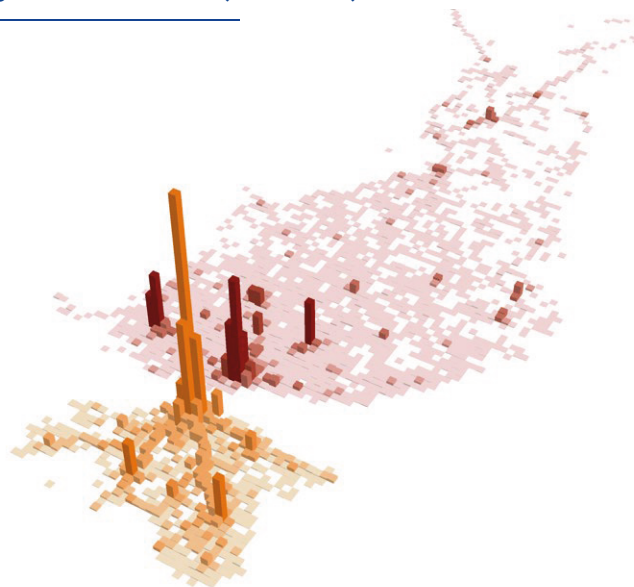
¹⁶ Come passo successivo dello studio summenzionato, le Statistiche dei Paesi Bassi hanno potuto sviluppare ulteriormente la metodologia e produrre risultati nell'ambito di un altro progetto per la DG Politica regionale e urbana: «Dati sulle città dell'IFL e big data». I principali risultati di questo studio indicano che "gli istituti statistici non saranno mai in grado di acquisire microdazioni di telefonia mobile per motivi legali, di privacy ed etici. Dovranno accontentarsi di ricevere informazioni aggregate anonime dagli operatori di rete mobile (MNO) come input per produrre statistiche. Inoltre, l'acquisto di tali informazioni non è un'opzione valida per produrre statistiche ufficiali. Un'alternativa è che queste informazioni siano fornite nel contesto di un accordo di cooperazione" (Commissione europea, 2019). Inoltre, la comunità degli istituti di statistica (coinvolti in questo studio) è stata in grado di sviluppare e mantenere una metodologia come standard aperto su come produrre statistiche da dati aggregati anonimi dei telefoni cellulari.

¹⁷ Per ulteriori informazioni, consultare l'ESPON (2019b).

¹⁸ Il Nord Europa comprende le 13 grandi città e le sei regioni della Finlandia meridionale, collegando tra loro i mercati dell'UE, scandinavo e russo attraverso il corridoio della rete centrale scandinavo-mediterranea della rete transeuropea dei trasporti (TEN-T); inoltre, l'hub della regione di Helsinki collega anche il corridoio scandinavo-mediterraneo al corridoio Mare del Nord-Baltico. Per maggiori informazioni, si prega di visitare il sito web dedicato <https://www.turku.fi/en/northern-growth-zone>. (<https://www.turku.fi/en/zona-di-crescita-settentrionale>).

Riquadro 2

Percentuale di viaggi turistici di finlandesi in Estonia (arancione) e gli estoni in Finlandia (rosso scuro)



ESPON   © ESPON, 2019
Co-funded by the European Regional Development Fund

"I dati di posizionamento mobile sono stati utilizzati per produrre informazioni sui movimenti transfrontalieri come flussi di mobilità aggregati. Tali movimenti transfrontalieri possono essere valutati sulla base di dati in roaming (in entrata e in uscita). I dati degli operatori di telefonia mobile in Estonia possono descrivere i flussi in entrata di persone provenienti da altri paesi che visitano l'Estonia e i flussi in uscita di persone dall'Estonia verso altre nazioni.

Il volume dei flussi di mobilità attraverso il territorio europeo potrebbe essere stimato espandendo questo modello e rendendolo accessibile, combinando e analizzando i dati degli operatori di rete mobile in diverse nazioni. Queste tecniche potrebbero essere utilizzate da molti enti pubblici per creare politiche basate sull'evidenza. Inoltre, i dati di posizionamento mobile consentono la segmentazione dei flussi in base alle caratteristiche del viaggio come frequenza e durata (ad esempio, numero di turisti, transnazionali, pendolari, soggiornanti a lungo termine, tutti possono essere distinti utilizzando tali variabili).

Fonti : ESPON (2019b)

Serie di Dati Nazionali



Molti indicatori pertinenti si trovano nelle banche dati nazionali e non sono inclusi come indicatori regionali da Eurostat. A questo particolare livello, esiste la possibilità di creare un sistema di monitoraggio e osservazione transfrontaliero convalidato e integrato, in quanto tali banche dati sono aggiornate regolarmente (annualmente o trimestralmente). Tuttavia, molti degli indicatori pertinenti sono calcolati utilizzando metodologie o metodi diversi, alcuni dei quali vengono misurati di volta in volta (una volta ogni 10 anni nel censimento, ad esempio) e altri non vengono misurati affatto in alcuni paesi (ad esempio, i flussi di pendolarismo sono misurati in modo diverso da paese a paese). In questo contesto complesso, vi sono molti esempi di buone pratiche che sono state stabilite per superare gli ostacoli alla raccolta transfrontaliera di dati sul monitoraggio e l'osservazione del territorio.

- Tra i paesi nordici – **Danimarca, Finlandia, Islanda, Norvegia e Svezia** – la metodologia per l'osservazione spaziale transnazionale è armonizzata e, su base regolare, Nordregio¹⁹ pubblica un rapporto sulla situazione attuale degli Stati partecipanti, ma senza un esplicito focus analitico sulle regioni frontaliere. Tuttavia, Nordregio è una delle istituzioni chiave che producono analisi pertinenti (mirate) sulla cooperazione transfrontaliera.

- La **Francia** ha una struttura dedicata – MOT – che è stata istituita nel 1997 e che ha un ruolo specifico nel sostenere l'attuazione del progetto, nel curare gli interessi dei territori transfrontalieri e nel fungere da rete per attori ed esperienze. È l'interfaccia tra i diversi stakeholder, per aiutarli a trovare le giuste soluzioni ai giusti livelli. MOT ha un ruolo definito e compiti definiti nell'osservazione delle regioni di confine su entrambi i lati del confine nazionale francese. Il MOT ha pubblicato due edizioni di un atlante della cooperazione transfrontaliera (2002 e 2007)

¹⁹ Il Nordregio, istituito dal Consiglio nordico dei ministri, funge da principale centro di ricerca nordico ed europeo per lo sviluppo e la pianificazione regionale. Conduce ricerche applicate, affrontando questioni attuali sia dal punto di vista della ricerca che dal punto di vista dei responsabili politici e dei professionisti. Il principale obiettivo di ricerca e le aree di competenza di Nordregio sono lo sviluppo rurale e demografico regionale; pianificazione urbana e sviluppo sostenibile; innovazione regionale e crescita verde; e governance e politica – riforme e strategie regionali. Per ulteriori informazioni consultare il sito Web di Nordregio (<https://nordregio.org/about/>).

mostrando diverse mappe transfrontaliere sui confini francesi. Nel 2007-2011, MOT, insieme alla Rete francese delle agenzie di pianificazione urbana (FNAU), è stato incaricato da DATAR (ex Agenzia nazionale francese per la coesione dei territori - ANCT) di sviluppare studi esplorativi per quanto riguarda il monitoraggio di 10 aree urbane transfrontaliere al confine francese. A seguito di questo lavoro, MOT e FNAU hanno organizzato il primo seminario europeo sull'osservazione transfrontaliera a Nancy, nel 2012. La conclusione di questo seminario si è tradotta in un accordo tra rappresentanti dello Stato che sostiene la necessità di coordinare le procedure di osservazione statistica dei territori di frontiera e istituisce, da parte del DATAR, un comitato strategico transfrontaliero per l'osservazione transfrontaliera. Dal 2013 il comitato, composto da rappresentanti dello Stato, istituti di statistica confinanti con la Francia e DG Politica regionale e urbana, si è riunito molte volte e la sua attività dovrebbe riprendere nel 2021.

- La **Germania** sta per istituire un sistema per il monitoraggio spaziale transfrontaliero dopo l'attuazione del progetto dimostrativo di pianificazione territoriale (MORO). Questo sistema comprende i paesi limitrofi: Austria, Belgio, Repubblica Ceca, Danimarca, Francia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Polonia e Svizzera. Nel progetto, le regioni modello tedesche hanno sviluppato geoportali accessibili al pubblico che forniscono informazioni sulla regione e sul suo sviluppo territoriale alle persone interessate utilizzando indicatori statistici e mappe (parzialmente interattive). Il "GIS-GR" (il sistema informativo geografico per la Grande Regione), così come i geoportali "GISOR/GeoRhena" e "DACH+ Raumentwicklung und Raumb Beobachtung" svolgono un ruolo pionieristico in Germania per quanto riguarda lo sviluppo di WebGIS transfrontalieri (BBSR, 2019).

- L'**Ungheria**, seguendo il modello francese, ha istituito il CESC a Budapest, il cui obiettivo principale è quello di fornire un supporto professionale per la cooperazione transfrontaliera lungo i confini ungheresi e nell'Europa centrale e sud-orientale. Senza alcuna attenzione specifica al monitoraggio e all'osservazione, il CESC svolge ancora un ruolo importante come stakeholder regionale chiave nell'Europa centrale e orientale, conducendo ricerche applicate su questioni transfrontaliere e pianificazione strategica transfrontaliera e sviluppo di metodologie relative alla pianificazione e alla mediazione tra i diversi livelli di governance su questioni transfrontaliere, sviluppando strumenti di condivisione delle conoscenze, pubblicare metodologie, condurre il monitoraggio del Gruppo europeo di cooperazione territoriale, tenere traccia dell'accessibilità giuridica (elenco degli ostacoli) e sviluppare strategie transfrontaliere integrate (regionali) o analisi territoriali dei programmi di cooperazione transfrontaliera

Set di dati subnazionali

I livelli NUTS 3 o LAU (Commissione europea, 2018) (come livello geografico più dettagliato) sono i livelli preferiti per la raccolta di dati transfrontalieri. Tuttavia, il recupero degli stessi dati da due lati della frontiera, senza alcuna metodologia armonizzata applicata in anticipo, si è rivelato impossibile. Si può notare che le dimensioni delle regioni NUTS 3 differiscono abbastanza fortemente tra i paesi considerati [...] Ciò significa che la granularità dei dati NUTS 3 differisce considerevolmente da regione a regione" (Commissione europea, 2018). Ciò rende i dati a volte insufficienti.



CASO STUDIO 3**BBSR (2019) – creazione di un sistema integrato per il monitoraggio e l'osservazione transfrontalieri**

In Germania, il monitoraggio territoriale è sotto la supervisione di BBSR dal 1990 e dal 2008 il monitoraggio transfrontaliero occupa uno spazio importante in questo processo di monitoraggio. Con il lancio del progetto MORO sul monitoraggio spaziale in Germania e nelle regioni limitrofe nel 2015, la Germania mirava a creare un sistema di monitoraggio unificato per le sue regioni transfrontaliere, prima alle sue frontiere interne e poi alle sue frontiere esterne. Lo studio MORO è rilevante per questo attuale documento politico, in quanto sposta la prospettiva dal livello nazionale al livello europeo nella raccolta di informazioni statistiche, integrando diversi set di dati specifici per le regioni frontaliere.

I compiti principali del progetto MORO comprendevano la produzione di un catalogo completo dei requisiti e l'elaborazione di un modello di dati e indicatori appropriati per il monitoraggio spaziale transfrontaliero; dare evidenza in base ai dati dei benefici, producendo un prototipo della relazione di monitoraggio spaziale per la Germania, con una prospettiva transfrontaliera; e, infine, formulare raccomandazioni sulle modalità di attuazione del sistema (prestando particolare attenzione all'eventuale cooperazione tra attori istituzionali). Questa analisi multilivello (nazionale e regionale) mirava sia a riflettere le connessioni e le interdipendenze transfrontaliere, sia a definire gli indicatori modello rilevanti per i loro campi/domini di ricerca settoriali. Tuttavia, questo tipo di sforzo non avrebbe potuto essere intrapreso senza il coinvolgimento dei decisori politici regionali e delle istituzioni statistiche nazionali.

Le principali conclusioni dello studio ruotano attorno ai seguenti temi centrali.

- Creare una solida base comune per la raccolta di dati a tutti i livelli amministrativi (da locale a nazionale) per realizzare, guidare e mantenere una solida cooperazione transfrontaliera.
- Assenza di una soluzione "unica per tutti" per il monitoraggio spaziale transfrontaliero a tutti i livelli spaziali, e quindi "diversi livelli spaziali richiedono risoluzioni spaziali e funzionali diverse per i temi osservati" (BBSR, 2019). Alcuni aspetti si riflettono meglio a livello NUTS 3 o LAU, mentre altri sono meglio osservati da livelli più alti di interazione.
- "Il monitoraggio spaziale continuo è un elemento chiave per fornire informazioni sulle strutture spaziali" e sugli sviluppi a livello nazionale, utilizzando un sistema diffuso di indicatori accessibili online (BBSR, 2019); tuttavia, per utilizzare questi dati a livello transfrontaliero, vi è ancora la necessità di armonizzare i dati, come, ad esempio, per il mercato del lavoro e i pendolari transfrontalieri.

Lorem ipsum

2.

Osservazione e monitoraggio transfrontalieri: insegnamenti fondamentali per un approccio armonizzato a livello dell'UE

Come descritto in precedenza, le regioni transfrontaliere sono luoghi di molteplici interazioni tra i vari stakeholder e di sperimentazioni e innovazione, ma anche luoghi di elevata fragilità. Detto questo, il monitoraggio e l'osservazione transfrontaliera stanno iniziando ad essere affrontati da diverse iniziative a livello europeo, in quanto è una delle questioni principali dell'agenda politica. Questo aspetto è evidenziato a diversi livelli, dalle regioni transfrontaliere e dalle reti transfrontaliere alle istituzioni dell'UE, come la Commissione europea o la Corte dei conti europea (nelle loro relazioni pubblicate di recente; Commissione europea, 2021a; Corte dei conti europea, 2021)

Nella relazione sui **finanziamenti dell'UE per le regioni transfrontaliere che necessitano di maggiore attenzione** (Corte dei conti europea, 2021), la Commissione europea ha sottolineato che sono in corso di attuazione una "serie di azioni incentrate sulla raccolta transfrontaliera di dati (come progetti di cooperazione con istituti statistici nazionali e analisi e studi per settori specifici come le ferrovie, la sanità e altri servizi pubblici)", tuttavia, la necessità di "sviluppare **dati e conoscenze più solidi dei territori transfrontalieri rimane una delle priorità**" per il periodo di programmazione 2021-2027. Ciò è dovuto alla mancanza di dati statistici, che continua ad essere un problema, e all'osservazione che la raccolta di dati è "**uno sforzo a lungo termine senza soluzioni rapide**". Per superare questi ostacoli, "la Commissione ribadisce **il suo sostegno attivo alle iniziative in corso al riguardo a livello dell'UE** e allo sviluppo di nuovi dati, sottolineando che il dipartimento di statistica regionale di Eurostat ha istituito un gruppo di lavoro per sviluppare ulteriormente le statistiche transfrontaliere sulle città transfrontaliere e sulle aree urbane funzionali".

Inoltre, la relazione della Commissione sulle regioni frontaliere dell'UE (2021a) è stata pubblicata solo per sottolineare il fatto che "la Commissione continuerà a sostenere il lavoro degli istituti statistici nella produzione e nell'analisi di dati transfrontalieri per l'elaborazione di politiche basate sui dati, nonché a sostenere l'importante lavoro svolto dalla rete europea di monitoraggio transfrontaliero.

Sebbene alcune delle zone frontaliere cooperino a molti livelli, quando si tratta di **istituire un sistema integrato di osservazione e monitoraggio transfrontaliero a livello dell'UE**, vi sono ancora molte "limitazioni nella disponibilità di statistiche regionali transfrontaliere" e, soprattutto, "differenze nei metodi di raccolta dei dati tra gli Stati membri e insufficiente coordinamento statistico transfrontaliero" (Corte dei conti europea, 2021). Per alcune regioni frontaliere, alcune delle limitazioni sono state parzialmente affrontate (sebbene vi siano ancora molti margini di miglioramento anche in tali aree), mentre per altre regioni frontaliere le

interazioni e i flussi sono monitorati molto poco.

Allineandosi alle posizioni assunte dalle parti interessate sia dell'UE che transfrontaliere, in uno sforzo complementare e tempestivo, ESPON intende anche, attraverso questo documento, delineare alcuni settori chiave a cui potrebbe contribuire attivamente (**dettagliati di seguito**). Questa prospettiva è stata concepita prendendo in considerazione tre aspetti centrali – quale tipo di prodotti statistici utilizzare, come armonizzare le metodologie e chi coinvolgere nel processo (istituzioni) – in quanto lo sviluppo di un approccio armonizzato e integrato a livello dell'UE è direttamente collegato a "rendere le aree di frontiera pienamente funzionali e più resilienti" (Commissione europea, 2021b)

PROMUOVERE E AUMENTARE LE BUONE PRATICHE A LIVELLO DELL'UE IN MATERIA DI COOPERAZIONE MULTILIVELLO PER IL MONITORAGGIO E L'OSSERVAZIONE TRANSFRONTALIERI



Poiché la cooperazione è già in atto e le regioni frontaliere stanno collaborando all'attuazione di progetti comuni, le migliori pratiche possono essere visibili in tutta l'UE. Il consolidamento di un sistema di **monitoraggio e osservazione transfrontaliero a livello dell'UE** potrebbe essere effettuato in un duplice approccio: (1) sostenendo ulteriormente le azioni e le iniziative di reti operative esistenti ben funzionanti, come la rete europea di monitoraggio transfrontaliero; e (2) capitalizzando sulle buone pratiche e diffondendo le conoscenze e le esperienze cumulate verso le zone transfrontaliere meno esperte.

CONSENTIRE UN APPROCCIO MULTILIVELLO PER IL MONITORAGGIO E L'OSSERVAZIONE TRANSFRONTALIERA



Garantire una copertura geograficamente equilibrata per l'osservazione e il monitoraggio delle regioni transfrontaliere richiede una buona collaborazione tra i diversi livelli territoriali e le istituzioni pubbliche e private, facendo appello alla governance multilivello e multistakeholder. I vantaggi di avere un set-up multistrato sono stati elencati esplicitamente in molti studi e documenti di ricerca: sviluppare politiche su misura e basate sui dati, migliorare la cooperazione, **consentire una reazione tempestiva e affrontare le questioni più urgenti in modo efficiente, o sviluppare progetti con sostenibilità a lungo termine nelle regioni transfrontaliere.**

SVILUPPARE UN QUADRO METODOLOGICO COMUNE PER IL MONITORAGGIO E L'OSSERVAZIONE CONCORDATA TRA GLI STAKEHOLDER, A LIVELLO EUROPEO



La necessità di sviluppare quadri e metodologie comuni nell'ambito di un approccio paneuropeo è indiscutibile. L'integrazione delle informazioni su tutte le diverse iniziative/interazioni che si verificano quotidianamente nelle regioni transfrontaliere potrebbe sostenere ulteriormente le azioni a breve termine necessarie per facilitare i flussi o sostenere azioni a lungo termine dedicate, ad esempio, alle regioni transfrontaliere.

Armonizzare i set di dati pertinenti da utilizzare per il monitoraggio e l'osservazione transfrontalieri a livello paneuropeo, coinvolgendo un numero elevato di parti interessate, è un compito molto complicato. Questo compito richiederebbe un doppio approccio sia da una prospettiva dall'alto verso il basso che dal basso verso l'alto: ottenere un impegno politico è un prerequisito per un coinvolgimento paritario, nel frattempo la condivisione delle esperienze e delle pratiche delle parti interessate locali potrebbe stimolare l'attuazione.

INDIVIDUARE LE PRIORITÀ TEMATICHE PER LE REGIONI FRONTALIERE



Non tutte le regioni frontaliere hanno le stesse esigenze e pertanto richiedono indicatori diversi nel processo di monitoraggio e osservazione. Inoltre, diverse priorità vengono affrontate da diverse parti interessate e responsabili politici. Pertanto, l'identificazione di insiemi di priorità tematiche è inerente alla creazione di buoni set di dati che corrispondono sia alle esigenze che alle possibilità.

Più specificamente, non è necessario accedere a dati locali e dettagliati quando si tratta di politiche macro, ma, invece, è necessario accedervi quando si attuano progetti specifici o quando si monitora l'impatto di diversi investimenti. Di conseguenza, è imperativo stratificare i set di dati a diversi livelli amministrativi, al fine di mettere insieme una struttura robusta che sia anche gestibile. Ad esempio, la registrazione dei flussi di lavoratori transfrontalieri o di turisti o il numero di permessi di soggiorno temporanei rilasciati dovrebbe essere effettuata non solo al momento della raccolta del censimento, ma su base regolare, in quanto ciò influisce notevolmente sulla gestione e sullo sviluppo delle regioni frontaliere.

CREA SET DI DATI COMPARABILI, AGGIORNABILI E AFFIDABILI



Indipendentemente dal modo in cui i dati vengono raccolti e integrati, questo dovrà essere impostato come un processo continuo e diventare una presenza regolare nel mandato della comunità statistica europea/nazionale. Inoltre, poiché ci sono così tanti dati disponibili e raccolti a tutti i livelli amministrativi – europeo, nazionale e subnazionale – una visione pragmatica potrebbe indicare un duplice approccio.

Sostenere e diffondere il lavoro con i dati statistici ufficiali. Gli istituti nazionali di statistica sono i più esperti e potrebbero fornire le soluzioni migliori per la creazione dei pertinenti set di dati per il monitoraggio e l'osservazione delle regioni transfrontaliere, a condizione che i dati statistici e i metodi di raccolta dei dati siano armonizzati.

A tale riguardo, la qualità e la disponibilità dei dati e degli indicatori dovrebbero essere migliorate mediante:

- colmare le lacune nei dati esistenti;
- estrarre i migliori dati necessari in relazione alle regioni transfrontaliere da banche dati nazionali e subnazionali;
- l'integrazione dei database, massimizzando le opzioni esistenti.

Esplorare e utilizzare nuove fonti di dati emergenti, fornendo informazioni fattuali, oggettive, affidabili e set di dati statistici. I nuovi sviluppi tecnologici hanno consentito un'ulteriore esplorazione di nuove possibilità nella raccolta di prove territoriali per i flussi e le interazioni transfrontaliere. Poiché la fornitura di servizi (pubblici) è affidata a operatori privati, l'associazione con loro per ottenere l'accesso a dati/microdati granulari sembra essere una buona opzione; molti degli operatori (in particolare quelli che utilizzano infrastrutture informatiche e di comunicazione) hanno sia il know-how da raccogliere che il potere di memorizzare le banche dati. Inoltre, questi database sono gestiti quotidianamente e potrebbero essere facilmente utilizzati per valutare i flussi, le interazioni e gli scambi (esplorando i big data, come i dati dei telefoni cellulari, i dati del ciclo del traffico o i dati satellitari). Ciò potrebbe rivelarsi utile per colmare le lacune dei set di dati statistici tradizionali esistenti, integrando le attività della CE e collaborandole con Eurostat e NSI.

Riferimenti

BBSR (2019), "Monitoraggio spaziale della Germania e delle regioni limitrofe – Strutture spaziali e collegamenti", MORO Praxis, 12. (<https://bit.ly/3xKF7MY>)

BBSR (2020), "Rete europea di monitoraggio transfrontaliero", 31 gennaio 2020 (<https://www.bbsr.bund.de/BBSR/EN/research/specialist-articles/spatial-development/eu-council-presidency/network-crossborderdata/main.html>).

CESCI (2015a), "Documento di contributo del CESCI alla consultazione pubblica sugli ostacoli transfrontalieri – 1. Armonizzazione delle banche dati», Budapest: CESCI (https://budapest.cesci-net.eu/wp-content/uploads/_publications/Obstacles_data_CESCI.pdf)

CESCI (2015b), Crossing the Borders – Studies on cross-border cooperation within the Danube region, Budapest: CESCI (<https://budapest.cesci-net.eu/en/crossing-the-borders-studies/>).

CESCI (2019), Analysis of Territorial Challenges, Needs and Potentials of the Danube Region and Strategic Options in view of the Transnational Cooperation for the Period 2021–2027, Budapest: CESCI (<https://budapest.cesci-net.eu/en/analysis-of-territorial-challenges-needs-and-potentials-of-the-danube-region-and-strategic-options-in-view-of-thetransnational-cooperation-for-the-period-2021-2027/>).

CVCE.eu (2016), «Benelux» (<https://www.cvce.eu/en/education/unit-content/-/unit/026961fe-0d57-4314-a40a-a4ac066a1801/c28bd41d-7e26-48bf-b9a6-1cce7cc5eb70>).

DG Politica regionale e urbana (2017), Easing Legal and Administrative Obstacles in EU Border Regions, Bruxelles: Commissione europea (https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/studies/pdf/obstacle_border/final_report.pdf).

DG Politica regionale e urbana (2018), Comprehensive Analysis of the Existing Cross-border Rail Transport Connections and Missing Links on the Internal EU borders, Bruxelles: Commissione europea (https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/studies/pdf/cb_rail_connections_en.pdf).

DG Politica regionale e urbana (2020), B-solutions – Solving border obstacles: A compendium of 43 cases, Lussemburgo: Publications Office of the European Union (<https://bit.ly/3AFDOB3>).

DG Politica regionale e urbana (2021), The Effects of COVID-19 Induced Border Closures on Cross-Border Regions – An empirical report covering the period March to June 2020, Lussemburgo: Publications Office of the European Union (<https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/46250564-669a-11eb-aeb5-01aa75ed71a1/language-en>).

ECTC Monitor (2021), "ECTC-Monitor – Analizza, informa e supporta" (<https://egtcmonitor.cesci-net.eu/en/>).

ESPON (2018), "CPS – Servizi pubblici transfrontalieri" (<https://www.espon.eu/CPS>).

ESPON (2019a), "TIA CBC – Territorial Impact Assessment for Cross-Border Cooperation" (<https://www.espon.eu/TIA-CBC>).

ESPON (2019b), "Big data – Potentials of big data for integrated territorial policy development in the Corridoi europei di crescita» (<https://www.espon.eu/big-data-corridors>).

Commissione europea (2015), Cooperazione territoriale in Europa – Una prospettiva storica, Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea (https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/information/pdf/brochures/interreg_25years_en.pdf).

Commissione europea (2017), Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo – Stimolare la crescita e la coesione nelle regioni frontaliere dell'UE, COM(2017) 534 final, Bruxelles, 20.9.2017 (https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/2014/boosting_growth/com_boosting_borders.pdf).

Commissione europea (2018), Border Region Data Collection – Progetto n. 2016CE16BAT105 – Relazione finale, Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea (https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/studies/pdf/border_data_collect_en.pdf).

Commissione europea (2019), City Data from LFS and Big Data – Final report, Lussemburgo: Publications Office of the Unione europea (https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/studies/pdf/city_data_en.pdf).

Commissione europea (2021a), Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Regioni frontaliere dell'UE: laboratori viventi dell'integrazione europea, COM(2021) 393 final, Bruxelles, 14.7.2021 (<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-10819-2021-INIT/en/pdf>).

Commissione europea (2021 ter), Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio – "Una strategia per uno spazio Schengen pienamente funzionante e resiliente", COM(2021) 277 final, Bruxelles, 2.6.2021 (https://ec.europa.eu/affariinterni/siti/default/files/pdf/02062021_strategy_towards_fully_functioning_and_resilient_schengen_area_com2021-277_en.pdf).

Corte dei conti europea (2021), Relazione speciale – Cooperazione Interreg: il potenziale delle regioni transfrontaliere dell'Unione europea non è ancora stato completamente sbloccato, Lussemburgo, Corte dei conti europea (elenchi [https://www.eca.europa.eu//documenti della Corte dei conti/SR21_14/SR_cross-border_EN.pdf](https://www.eca.europa.eu//documenti%20della%20Corte%20dei%20conti/SR21_14/SR_cross-border_EN.pdf)).

Eurostat (n.d.), «Indagine sulle forze di lavoro dell'Unione europea (IFL ue)» ([https://ec.europa.eu/eurostat/web/microdata/indagine sulle forze di lavoro dell'Unione europea](https://ec.europa.eu/eurostat/web/microdata/indagine%20sulle%20forze%20di%20lavoro%20dell%20Unione%20europea)).

MOT (n.d.), "Piattaforma di osservazione del comitato strategico transfrontaliero" ([http://www.espaces-transfrontaliers.org/attività dell'UE/comitato strategico transfrontaliero/](http://www.espaces-transfrontaliers.org/attivita%20dell%20UE/comitato%20strategico%20transfrontaliero/)).

MOT (2014), The MOT Guides – Observation of Cross-border Territories – No. 9 (http://www.espaces-transfrontaliers.org/fileadmin/user_upload/documents/Documents_MOT/Cahiers/Cahiers_de_la_MOT_9_EN.pdf).

MOT e BBSR (2019), Osservazione transfrontaliera Francia-Germania nel cuore dell'Europa (<http://www.espacestransfrontaliers.org/en/the-mot/public/france-germany-cross-border-observation-at-the-heart-of-europe/>).

Ocskay, G. (2020), "Cross-Border Territorial Impact Assessment", in Medeiros, E. (ed.), Territorial Impact Assessment, Cham: Springer (https://doi.org/10.1007/978-3-030-54502-4_7).

van der Valk, J. (2020), Cross-Border Impact Assessment 2019 – Dossier 5: Cross-border monitoring – A real challenge, Maastricht: Institute for Transnational and EU Regional Cross Border Cooperation and Mobility, Università di Maastricht. (https://ec.europa.eu/futurium/en/system/files/ged/en_fd19_dossier_5_data_final_1.pdf)

Wassenburg e Reitel (a cura di) (2020), Dizionario critico sulle frontiere, la cooperazione transfrontaliera e l'integrazione europea, Berna: Peter Lang Publishing



Co-financed by the European Regional Development Fund

Inspire Policy Making with Territorial Evidence

espon.eu



ESPON 2020

ESPON EGTC

4 rue Erasme, L-1468 Luxembourg

Grand Duchy of Luxembourg

Phone: +352 20 600 280

Email: info@espon.eu

www.espon.eu

Il GECT ESPON è l'unico beneficiario del programma di cooperazione ESPON 2020. L'operazione unica nell'ambito del programma è attuata dal GECT ESPON

e cofinanziata dal Fondo europeo di sviluppo regionale, dagli Stati membri dell'UE e dagli Stati partner, da Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera.

Acknowledgements: Ricardo FERREIRA and Nathalie VERSCHELDE (European Commission - Directorate-General for Regional and Urban Policy - Deputy Director-General for Implementation -

European Territorial Cooperation, Macro-regions, Interreg

and Programme Implementation I - Interreg, Cross-Border

Cooperation, Internal Borders - REGIO.D.2)

Claire DUVERNET, Jens KURNOL and Volker SCHMIDT-SEIWERT (Bundesinstitut für Bau-, Stadt- und

Raumforschung - BBSR)

Mátyás JASCHITZ and Gyula OCSKAY (Central European

Service for Cross-Border Initiatives - CESCO)

Aurélien BISCAUT, Jean PEYRONY and Jean RUBIO (Mission Opérationnelle Transfrontalière - MOT)

Dichiarazione di non responsabilità:

questa consegna non riflette necessariamente l'opinione dei

membri del comitato di sorveglianza ESPON 2020.

ISBN: 978-2-919816-09-5

© ESPON, 2021

Redazione:

Wiktor Szydarowski, Nicolas Rossignol, Andreea China

and Silvia Pierik

Pubblicato ad agosto 2021

